

VENERDÌ, 04 OTTOBRE 2013

Pagina 29 - Gorizia

## Smottamenti sul Quarin serve un piano di rilancio

**Cormòns: l'associazione Amis da mont è pronta a collaborare con il Comune Gasparin: «Oltre al Cret ci sono altri dieci sentieri da sistemare e valorizzare»**

**Tanti visitatori, sempre meno abitanti**

---

«Si può affermare che la natura si sta riappropriando del Cret, tanto praticato nel passato ma che è in abbandono da più di sessant'anni», sostiene Elena Gasparin, presidente dell'associazione Amis da Monte Quarine. Il Cret fa parte di un reticolo molto più vasto di strade e sentieri che servivano i tanti residenti del Quarin: dal censimento 1843 si evince che ben 486, distribuiti su 59 edifici, erano gli abitanti del monte. Oggi, per contro, la presenza abitativa attiva è ridotta a qualche decina di persone, ma sempre più numerosi sono i visitatori e gli amatori che aspirano ad usufruire dei percorsi sul Quarin. (ch.se.)

CORMÒNS I continui smottamenti e la vegetazione incolta rendono impraticabile l'antico sentiero del Cret, sul monte Quarin. E le associazioni locali, tirate in ballo dal consigliere comunale Luca Buiat, non si nascondono dietro a un dito: «L'associazione Amis da mont Quarine, fin d'ora, accetta l'invito e si impegna a partecipare agli incontri che il Comune vorrà promuovere», annuncia la presidente del sodalizio collinare, Elena Gasparin, che lancia al contempo la proposta di un nuovo piano particolareggiato di rilancio della zona collinare. In un'ampia e dettagliata lettera, Gasparin esprime alcune considerazioni sullo stato attuale dei sentieri del monte e in particolare del Cret. «Esiste – spiega -, sepolta negli archivi ma a disposizione di tutti i responsabili istituzionali, una preziosa indagine effettuata dall'architetto Giulio Valentini insieme al consulente forestale dottor Giancarlo Quaglia nel lontano 1990, per conto della Comunità Montana del Collio». L'indagine censisce, oltre al Cret, altri 10 percorsi di carattere naturalistico e ambientale: si tratta nella fattispecie della strada panoramica del monte Quarin, della strada di Montona e dei sentieri delle Terre Rosse, del Rio Smiardar, del Porton Ros, del Limband, di San Mauro, del Bosco di Plessiva, del Castello e del dietro il Castello. Il documento, oltre a descrivere la natura dei tracciati, proponeva i necessari interventi, «ma non aveva preso in considerazione altri percorsi altrettanto belli e interessanti non compresi nel territorio della Comunità Montana (Cros altis, Subida eccetera)», scrive la presidente dell'associazione cormonese. Secondo il punto di vista degli Amis da mont Quarine, in ogni caso, «non sarà sufficiente l'attività di un gruppo di volontari per ripristinare adeguatamente la fruibilità del sentiero: saranno necessari interventi istituzionali ed economici consistenti da parte degli enti locali preposti. In particolare – prosegue Gasparin - sarebbe auspicabile giungere alla definizione di un nuovo piano particolareggiato di rilancio del monte, specificamente per la manutenzione e l'arredo della collina». Secondo il sodalizio, inoltre, il Comune dovrebbe rivisitare, verificare ed aggiornare il Prcp monte Quarin, approvato nel giugno 2002: «Quel piano, infatti, ha dettato norme urbanistiche relative all'utilizzo del suolo, l'edificazione, il rispetto del territorio e solo indirettamente il rilancio della collina per una sua più larga fruibilità da parte dei non residenti», rilevano gli esponenti dell'associazione, che invitano inoltre a non sottovalutare «il problema delle proprietà, perché solo alcuni sentieri risultano totalmente di proprietà comunale, mentre i più sono di proprietà privata; esistono perfino case che non godono di un accesso pubblico». Per Elena Gasparin, «necessita pertanto pensare ad un complesso sistema di accordi, convenzioni e servitù di passaggio e, al proposito, gli Amis da mont Quarine sono pronti a dare un contributo». (chr.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA